



Ritorno al crimine (2021)

Il secondo capitolo della saga conferma modelli e personaggi, ma declina in modo inadeguato una promettente idea di commedia.

Un film di Massimiliano Bruno con Alessandro Gassmann, Marco Giallini, Edoardo Leo, Gianmarco Tognazzi, Carlo Buccirosso. Genere Commedia durata 105 minuti. Produzione Italia 2021.

Il film è il sequel di 'Non ci resta che il crimine'.

Paola Casella - www.mymovies.it

Costiera amalfitana, oggi. Gianfranco, Moreno, Giuseppe e Sebastiano si ritrovano insieme dopo il ritorno dal passato, con l'intenzione di "prijasse Montecarlo". Per il momento però hanno a che fare con un antiquario che spaccia quadri falsi come capolavori d'autore, è sposato con Sabrina, vecchia conoscenza del quartetto, e ha una figlia di nome Loretta Heather con un codice a barre tatuato sul sedere. Quel codice dovrebbe dare accesso al nascondiglio del tesoro della Banda della Magliana, cui punta anche Renatino De Pedis, trasportato dal 1982 ai giorni nostri attraverso lo stesso portale spaziotemporale che ha restituito gli altri al presente. Ma non hanno fatto i conti con Van Gogh, un camorrista identico al pittore fiammingo, che vuole sottrarre il "suo" autoritratto all'antiquario e a questo scopo gli rapisce la figlia.

Secondo capitolo della saga iniziata con "Non ci resta che il crimine", 'Ritorno al crimine' vede ancora Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi, Marco Giallini e Edoardo Leo nei ruoli principali, a fianco di Massimiliano Bruno che del film è anche regista e sceneggiatore insieme ad Alessandro Aronadio, Andrea Bassi e Renato Sannio.

I modelli sono la saga di 'Ritorno al futuro' e il cinema dei Manetti Bros, e la storia affastella gag su gag, la maggior parte delle quali sono purtroppo meno divertenti di quanto consentirebbe la premessa narrativa. Solo verso il finale la sceneggiatura prende più quota e qualche svolta si rivela davvero divertente. Per il resto il film compie gli stessi passi falsi del suo predecessore, declinando in modo drammaturgicamente inadeguato una promettente idea di commedia.

Anche questa volta si salvano i personaggi (e gli interpreti) che non buttano tutto in caciara, soprattutto Edoardo Leo nei panni di Renatino e Marco Giallini in quelli (dolenti) di Moreno, cui è concessa una storia d'amore con l'unico personaggio femminile non macchiettistico. L'umorismo resta purtroppo puerile, e l'idea che "cambiare qualcosa del passato abbia conseguenze devastanti nel presente" è sottoutilizzata. Il team di scrittura lavora per inserire svolte impreviste (e qualche volta ci riesce) e le più riuscite sono le parti ambientate nel presente, che vedono Renatino confrontarsi con la contemporaneità.

I camei si sprecano, da Antonio Cabrini a Bruno Conti, da Ninetto Davoli all'immancabile Achille Lauro, così come i riferimenti a influencer, sushi, unioni civili (stigmatizzate) e abbigliamento alla Fedez, ma sono dettagli mai adeguatamente sfruttati a scopo comico, e sui quali non cresce veramente una costruzione narrativa. E di nuovo, come nel primo film, si fa di Renatino De Pedis una figura quasi eroica con un codice d'onore e una dirittura morale, paragonando il suo "buon senso popolano" sui "non valori" della contemporaneità.